

Mentre si cercano i fantasmi di Anghiari può scomparire L'Adorazione dei Magi

"Chiedi un segno del Signore tuo Dio; lascia che sia profondo come Sheol o alto come il cielo." (Isaia)

L'Adorazione dei Magi -l'ideale, struggente dipinto su tavola, eseguito nel 1481-82 da Leonardo da Vinci -è stato recentemente trasferito (con le più scrupolose attenzioni richieste dal caso) dalla Galleria degli Uffizi, all'Opificio delle Pietre Dure, per essere esaminato e *curato*. Ignota infatti la causa, per cui il disegno originale -una particolare tecnica di tempera mista ad olio, per un monocromo a chiaroscuro, con tratti bruni lussureggianti di biacca e punta d'argento -sta come "scomparendo", aggredito da un misterioso male -che potrebbe rendere quasi illeggibile il mirabile sfumato e la conturbante moltitudine di personaggi e particolari, della sacra scena.

La notizia è stata lanciata con un conciso, puntuale comunicato stampa e riportata in poche, esaustive righe di cronaca. Ma trattando dell'opera di un genio è presumibilmente rimbalzata sui media internazionali e silenziosamente dilagata, nella culla planetaria della rete. Magari avrà viaggiato nel giornale ripiegato in tasca dallo sconosciuto in metropolitana -forse a Londra o a Tokyo - oppure lampeggiato sul monitor della cybernauta apolide o dello studioso - chissà dove e perché- smarrito ed insonne. Eppure l'evento è carico di una rilevanza e di una suggestione, quasi arcana. Non ancora sopita la disputa sui sette fori praticati alla celeberrima battaglia vasariana, sul muro est del Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio (solo a marzo, pare, saranno resi noti gli esiti, dei forse imprudenti ma sponsorizzatissimi auspici, sul ritrovamento del leggendario schizzo leonardesco coperto) il genio torna a far parlare di sé, per una causa in qualche modo anche più singolare. Già all'inizio degli anni Novanta, il capolavoro fu sottoposto a radiografie e riflettografie che rivelarono, sotto le coperture delle vernici successive al disegno preparatorio, l'esistenza di oltre settanta figure, di fatto invisibili a occhio nudo. Secondo sovrainterpretazioni romanzesche, Leonardo avrebbe di consuetudine riempito i suoi lavori di "allusioni criptiche, indizi eretici, gesti misteriosi e segreti". Ma restando opportunamente in un ambito interpretativo più scientificamente condiviso (imprescindibili gli studi di Antonio Natali, che palesano le allusioni alle profezie dei testi biblici e le attinenze al Libro di Isaia) l'opera è comunque densa di rimandi simbolici. Il tema della Epifania -neoplatonicamente intesa come manifestazione del divino- tra i più ricorrenti per l'epoca e infatti declinato da molti altri artisti coevi -è qui risolto attraverso una grandiosa spirale di *turbamenti*, figure ed emozioni in contrasto, *colluttazione* di sentimenti- Tutti i personaggi sembrano vorticare, immobili, attorno al sacro nucleo centrale che irradia, attraverso la Madonna e al bambino benedicente, l'armoniosa perfezione della pace e della gloria divine. Ma gli stessi Magi prostrati, sembrano colti da estasi e timor panico, mentre tutta la realtà intorno pare in contesa con se stessa. Forse nei primi minuti del *Vangelo secondo Matteo*, Pier Paolo Pasolini riesce a riprodurre la stessa scena, con uguale, muta, straziante intensità. Dunque come non riconoscere in quei misteriosi segni, in quella enigmatica eppure inerme narrazione -gli stessi contrasti, le stesse ambivalenti aspirazioni, gli stessi mali, della realtà contemporanea? Per quale peccato di superbia, gli uomini hanno smesso, ai giorni nostri, di interrogare se stessi attraverso la natura, di riconoscerne gli insegnamenti? Come non provare commozione e turbamento, alla notizia di un capolavoro che sta misteriosamente scomparendo -proprio mentre, forse per vanità, se ne cerca un altro che potrebbe essere inesistente? "Intanto l'uomo comune aveva perduto la capacità di riconoscere i soggetti dell'arte antica e di comprenderne i significati. Erano sempre meno le persone che leggevano i classici greci, e poche quelle che conoscevano la Bibbia. Le persone di una certa età, oggi restano sgomentate, nel vedere quanti riferimenti biblici siano ormai incomprensibili alle ultime generazioni. (K. Clark -dall'introduzione al *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'Arte* di J. Hall)

fioreilario@hotmail.
comculturafirenze@ilnuovocorriere.it